

Conflitti. Maria Paiato e Massimo

Popolizio in "Un nemico

del popolo"

# Ibsen anima blue

di *Rodolfo di Giammarco*

DOVE: ROMA, **TEATRO ARGENTINA**

AUTORE: **HENRIK IBSEN**

QUANDO: **FINO AL 28 APRILE**

TITOLO: **UN NEMICO DEL POPOLO**

REGIA: **MASSIMO POPOLIZIO**

Popolizio regista e interprete di "Un nemico del popolo", lo scontro tra due fratelli e la corruzione del potere. Con un occhio a Spoon River e ad Arthur Miller

Cambia la musica e cambiano gli integratori ma non la straordinaria sostanza di una denuncia della società col cuore a sinistra e il portafogli a destra, nell'energico, teso e gridato *Un nemico del popolo* di Henrik Ibsen cui l'etica e caustica regia di Massimo Popolizio per il **Teatro di Roma** ha riservato i timbri d'una jam session da contea americana anni Trenta, postdatando la scrittura del 1882. Anziché il rock della versione tedesca di Ostermeier qui s'affermano le istanze del blues, affidate a preludi emotivi e tematici con canovacci da Spoon River o poesie dell'autore norvegese, o elegie alla Eliot. In compenso c'è tutto il clamore d'un testo su contaminazione ambientale, corruzione politica, guasti umani, immoralità della maggioranza, e retroscena della stampa, con un occhio ad Arthur Miller, tenendo fede al tumulto del contraddittorio pubblico del quarto atto, un'adunanza per mettere il bavaglio al medico delle acque termali (denunciante un focolaio infettivo),

riunione che dalla versione del 1984 di Marowitz ha già spesso coinvolto la platea.

Ma oltre alla struttura aperta del lavoro diretto con ardore e senso della parodia da Popolizio in un impianto di multistrato ligneo, oltre a sonorità degli States e a video-sopratitoli di meteo e microscopia, va detto che lo spettacolo gioca una carta strepitosa nella specularità avversa di due fratelli in lizza. Uno, il sanitario delle terme intenzionato a rendere pubblico l'inquinamento, è un davvero maturo Popolizio anti-eroe, umorale, ingenuo, buffo e titanico 'commesso viaggiatore' perdente, e l'altro, il fratello sindaco responsabile dello stabilimento, contrario a scandali, impegnato in giochi pre-elettorali, è rigorosamente, inappuntabilmente reso senza smorfie da una statuarina Maria Paiato in gilet, capelli maschi e (come tutti) cappello da uomo. Fantastico duello. Ma nella casa/laboratorio dove si parla di crisi, collettività e partecipazione, e dove il dottore sarà minacciato e isolato, persino ricattato dal suocero divenuto padrone delle terme, è importante il contributo di tutti, di Francesca Ciocchetti e Maria Laila Fernandez (i famigliari), di Paolo Musio, Michele Nani e Tommaso Cardarelli (il giornale e la città), e Francesco Bolo Rossini, e Martin Chishimba che sostiene gli entr'acte. Toccante, il blues finale con Popolizio che s'allontana e un tramezzo cade giù: delicato omaggio a Ronconi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

